**Templari a Livorno ?**

Di recente si è ricostituito in Livorno un Ordine di Cavalieri Templari con scopi dichiarati di assistenza sociale, beneficenza e sponsorizzazioni culturali.[1] È stato anche pubblicato un libro, nel 2017, di pseudo-storia di Livorno in cui i templari sono rammentati quasi ad ogni pagina, lasciando supporre, senza mai dirlo direttamente, che essi siano stati alla base e abbiano occultamente diretto la nostra città; un testo in cui tutte le più strampalate affermazioni sono date per scontate e non ci si pone il problema dell'origine di ogni informazione.[2] Mi sono quindi posto la domanda se mai in passato, prima che l'Ordine della Milizia del Tempio fosse sciolta da papa Clemente V, ci siano stati in Livorno dei cavalieri di quell'ordine. Innanzitutto identifichiamo il periodo di cui trattiamo. A parte il concilio di Pisa (maggio-giugno 1135) nel corso del quale Bernardo di Chiaravalle riuscì ad ottenere riconoscimenti e benefici per l'Ordine, il primo documento pisano che cita l'Ordine in Pisa è del 1163,[3] allorché viene nominato, come semplice teste di un contratto, un certo *Christianus fidelis Templi*. Non si trattava quindi di un cavaliere a tutti gli effetti, ma di un laico il quale, forse per aver ricevuto beni in livello o perché si era affidato al Tempio come converso, si fregiava del titolo di *fidelis Templi*. Non siamo neanche sicuri che questo *Christianus* fosse residente in Pisa e non un visitatore di passaggio. Ma un'altra pergamena, non ben databile perché gravemente mutila, ci fa sapere che in quel periodo vi era a Pisa uno stabile insediamento templare, la chiesa di Santa Sofia, con un rettore o precettore di nome Guaimaro.[4] Per la grafia e per gli altri personaggi citati nella pergamena, essa è databile tra il 1155 e il 1180. La fine dell'Ordine del Tempio a Pisa si pone al 1311, quando si concluse il processo presso il tribunale voluto dal papa Clemente V,[5] con il riconoscimento delle gravi colpe confessate dai templari, la loro riconciliazione con la chiesa, la soppressione dell'Ordine, con il passaggio dei beni e delle persone ai Cavalieri Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che in Pisa avevano sede presso la chiesa del Santo Sepolcro.
Venendo adesso a Livorno, si rintracciano citazioni dell'Ordine del Tempio anche in qualche atto riguardante la nostra città. Nella zona di Livorno i Templari possedevano ben poco: soltanto un terreno a Calamoscula, sul mare, nel comune di Salviano [zona dell'Accademia].[6]
Inoltre in un paio di occasioni il Tempio compare nel testamento di livornesi. Ferrante da Montemassimo, figlio del fu Lamberto, il 10 dicembre 1233 fece scrivere nel suo testamento che lasciava al Tempio la sua 'spada grande':

> «***iudico Templo de Ultramare spatam randem***».[7]

Si trattava di un personaggio proveniente da Toiano (comune di Palaia PI) e stabilitosi a Montemassimo, dotato di una certa disponibilità finanziaria in quanto acquistò numerosi beni da uno dei conti di Montemassimo, tra cui una quota del castello di Montemassimo con tutti i diritti signorili annessi.[8] Al momento della sua morte, lasciò un figlio minorenne e una figlia in età da marito.[9] Nel testamento lasciò molti dei suoi beni all'Ospedale di San Leonardo di Stagno.[10]
Infine la terza e ultima citazione livornese del Tempio riguarda il testamento di uno dei conti di Porto, ramo collaterale dei conti di Montemassimo: Ugolino di Rodolfo lasciò 200 lire di denari pisani al Tempio:

> «***dominus Ugolinus comes de Portu iudicavit pro anima sua Templo libras ducentas denariorum Pisanorum***».

Sua figlia Ubaldesca morì poco dopo il padre e non fu ottemperato alla disposizione testamentaria relativa al Tempio. Poi Alberto dei Gualandi del fu Ugolino, vedovo ed erede di Ubaldesca, per cancellare i debiti relativi all'eredità, riacquistò da un procuratore del Tempio, un certo *magister Rolandus*, tutti i diritti che il Tempio vantava sulle 200 lire dovute e mai riscosse, ma non sappiamo quale cifra pagò per questa operazione:

> «***Albertus [condam Ugolini de domo Gualandorum] emit iura omnia et actiones et rationes competentia dicto Templo a magistro Rolando procuratore et actore predicti Templi, pro dicto Templo***

*vendente*».

Poi morì anche Alberto lasciando non conclusa la storia dell'eredità e designando erede generale suo fratello Pellario. Questa complicata storia di eredità è raccontata da una delle parti che agivano in nella causa giudiziaria, mentre la parte avversa negava la veridicità del racconto. Infine il giudice Bellomo da Cascina, vicario delegato da Federigo Visconti arcivescovo di Pisa, diede ragione a Pellario Gualandi.[11]

Pertanto in Livorno si ritrovano soltanto echi della presenza templare, che in Pisa era bel radicata. Con l'arresto di tutti i templari e il loro processo seguito a Firenze nel 1311, essi spariscono anche dal panorama pisano.

---

[1]Sito internet https://www.osmth.it/2020/01/30/commenda-san-giovanni-dacri-livorno/; ultimo accesso 9-5-2022.

[2]**M. Silvestri**, *Origini segrete e misteri di Livorno*, Centro Tipografico Livornese Editore, Livorno 2017. Solo a titolo di esempio cito le pagine 90-91 in cui il simbolo del teschio posto sopra due ossa incrociate, simbolo funebre ubiquitario in Italia nei cimiteri e nelle sepolture, viene dichiarato di origine templare ripreso dalla massoneria e accostato al Santo Graal.

[3]*Carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200)*, cur. **M. L. Orlandi**, Pacini Editore [Biblioteca del Bollettino Storico Pisano, Fonti 9], Ospedaletto 2002, n.189 p.57.

[4]Pergamena inedita in **Archivio Arcivescovile di Pisa (AArcPi)**, *Diplomatico Fondo arcivescovile n.2759*. La successiva citazione di *Sancta Sofia de Templo* rimonta all'1 settembre 1193 [**AArcPi** *Diplomatico Fondo arcivescovile n.510*, edita in *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo arcivescovile 3 (1151-1200)*, cur. **S P. P. Scalfati**, Pacini Editore [Biblioteca del Bollettino Storico Pisano, Fonti 11, III], Pisa 2006, n.135 p.280].

[5]**Telesforo Bini**, *Dei Tempieri e del loro processo in Toscana*, in Atti della Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, vol.13 (1845), pp.469-501: l'Autore dà l'edizione del doc. Archivio Vaticano n.4011, con la trascrizione delle confessioni di tutti i templari di Toscana.

[6]**Archivio di Stato di Pisa (ASPi)**, *Archivio Spedali Riuniti n.119*, c.50r. Si tratta di un inventario dei beni dell'Ospedale Novo di Pisa, scritto nel 1422, ma che riporta inventari precedenti del XIII secolo. Il terreno appartenente alla chiesa di Santa Sofia del Tempio di Pisa è citato come confinante di un terreno dell'Ospedale Novo.

[7]**ASPi** *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta n.326*, 1234 dicembre 10a stile pisano. 1233 stile comune.

[8]**ASPi** *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta n.288*, 1223 agosto 1 stile pisano, 1222 stile comune.

[9]Vedere nota 4.

[10]**ASPi** *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta n.327*, 1234 dicembre 10b stile pisano, 1233 stile comune.

[11]**ASPi** *Diplomatico Rosselmini-Gualandi n.2*, 1257 novembre 24 stile pisano, 1256 stile comune.